Anno VIII - 1855 - N. 168 # L'OPINIONE **Giovedì 21 giugno**

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Fanchurch Street City, 166.

TORINO 20 GIUGNO

ASSEDIO DI SEBASTOPOLI

Gli ultimi fatti d'armi ordinati dal comandante in capo francese sotto la fortezza di Sebastopoli hanno segnato il maggior progresso nell'assedio che siasi ottenuto dopo il primo bombardamento del 17 ottobre. Il loro successo non ha soltanto il significato di un materiale ravvicinamento al corpo della piazza, ma è pure importante per la circostanza che gli alleati hanno conquistato una posizione, la quale renderà loro possibile, se non di tagliare interamente, almeno di danneggiare gravemente le comunicazioni della fortezza meridionale colle opere situate al nord della baia.

Finora l'assedio rassomigliava alla posizione di due campi trincerati che, avendo libere le loro comunicazioni colla base delle operazioni, si battevano a vicenda senza ottenere sensibili vantaggi nè da una parte, nè dall'altra, poichè da ambi i lati vi erano dei mezzi di riparare immediatamente ai danni avuti. Infatti le opere principali di fortificazione di Sebastopoli sono in terra, e un distinto ufficiale del genio inglese ebbe a dire che quella fortezza consisteva nel sistema più vasto finora conosciuto di fortificazioni di campagna.

Ora le fortificazioni di campagna non sono sostenibili contro gli attacchi regolari di grossa artiglieria se non in quanto si abbiano i mezzi di riparare immediatamente ai danni e alle perdite cagionate dal nemico, cioè quando non siano tagliate le comunicazioni colle basi d'operazioni, coi magazzeni di approvvigionamento, coi rinforzi e colle riserve di truppe.

Una fortezza invece quando è investita da tutte le parti perde presto la possibilità di formare nuove fortificazioni di campagna, sia per mancanza di operai, sia per mancanza di stromenti, di artiglierie, di gabbioni e di altri oggetti necessarii per ristaurare i danni cagionati a simili opere non soltanto dal fuoco nemico, ma anche dalle vicissitudini dell'atmosfera. Essa non può ritardare la sua caduta che col ritardare l'apertura della breccia, e ciò non soltanto mediante operazioni attive di difesa, ma anche per la solida costruzione delle sue mura in mattoni.

Sino a tanto quindi che le comunicazioni erano libere alla fortezza dal lato del nord, i progressi degli assedianti non potevano nè avere molta importanza, nè essere decisivi.

I russi, la di cui difesa dicesi diretta da uno dei più distinti ufficiali del genio militare, Todtleben, che dal rango di semplice luogotenente fu innalzato durante l'assedio a quello di generale, compresero tosto l'importanza di mantenere le comunicazioni illese colla parte settentrionale della fortezza, cioè di essere interamente padroni della grande baia di Sebastopoli. Infatti le comunicazioni della fortezza meridionale erano libere non solamente verso il nord, ma anche lungo il lato meridionale della baia, dal sobborgo dei Naviganti sino alla baia di Carenaggio, inclusa nel sistema delle fortificazioni provvisorie, e dalla baia di Carenaggio sino all'imboccatura della Cernaia ossia alle rovine di Inkerman, ove poi continuava pure la comunicazione volgendo verso il lato del nord, come ognuno può scorgere di leggieri osservando qualunque delle molte carte del teatro della guerra. In quest'ultima tratta le comunicazioni erano difese da alcune batterie e dalle navi a vapore russe che percorrevano la baia da un capo all'altro senza alcuna difficoltà. I russi avevano perciò aperte le comunicazioni con Sebastopoli non solo dal lato del nord e traversando la baia, ma anche per terra marciando lungo la costa meridionale della baia.

Le operazioni d'assedio del generale Pélissier tendono ora particolarmente a due obbietti: l'uno prossimo, di rompere le comunicazioni dei russi lungo la costa meridionale della baia, l'altro più lontano, quello di impedire e rendere difficili le comunicazioni mediante la baia.

I russi per sostenere le prime avevano eretto quattro forti o batterie; l'una denominata Camciatka, la più importante sul Colle Verde dinanzi alla torre Malakoff; altre due denominate Selenghinski e Volinia sul monte Sapun, che significa in russo monte *dell'asma*, così appellato perchè molto erto, difendevano la baia di Carenaggio dal lato destro, e finalmente una quarta batteria situata fra il forte Selenghinski e il bastione n° 1, la quale copriva le comunicazioni di questo forte colle fortificazioni principali della fortezza, e per conseguenza anche colla batteria Camciatka.

I francesi presero le tre opere Camciatka, Selenghinski e Volinia nel giorno 7 giugno; la quarta batteria rimase in potere dei russi, ma fu abbandonata successivamente.

Con ciò i russi hanno perdute le loro comunicazioni di terra lungo la costa meridionale della baia, e i loro vapori non possono più farsi vedere sulla linea della baia di carenaggio, ove anzi furono già bombardati dagli alleati coi cannoni presi al nemico. Questi non sono che gli immediati vantaggi delle conquiste fatte; Pélissier ha disposto immediatamente che il ridotto Camciatka sul Colle Verde fosse rimesso in buon stato, rivolgendo le offese contro la fortezza. Questa posizione è assai importante, anzi indispensabile per l'attacco della torre Malakoff; inoltre domina i luoghi ove erano collocati gli altri ridotti conquistati, onde si spiega il motivo per cui i francesi pensarono avanti tutto al Colle Verde, salvo poi ad erigere batterie anche sugli altri punti, quando la posizione sarà assicurata.

Ciò seguirà certamente in quella situazione che si troverà più opportuna per dominare col cannone la più grande estensione della baia. Infatti dalla punta destra della baia di Carenaggio sino al forte Costantino, che forma l'altra estremità occidentale della grande baia vi sono circa due miglia inglesi, e sopra questa tratta il cannone dei nuovi forti potrebbe incontrarsi con quelli della flotta che tiene bloccato l'ingresso della baia. In questo modo, se non intercettato, almeno assai pericoloso e difficile sarebbe reso il passaggio dalla parte meridionale a quella di settentrione, e gli alleati avrebbero vinto un punto strategico di somma importanza.

È da notarsi che le quattro batterie conquistate dagli alleati sono tutte opere erette dai russi durante l'assedio, le quali attestano la superiorità finora mantenuta dai medesimi, imperocchè se gli alleati, sotto i di cui occhi si erigevano, non le hanno impedite, ciò dipendeva dalla loro debolezza di numero e di materiale in confronto dei mezzi di cui allora potevano disporre i russi. La presa di queste opere dimostra che almeno l'equilibrio è ristabilito e i russi sono ora ridotti alle posizioni che tenevano al principio dell'assedio. Lo stesso devesi osservare dal lato occidentale della fortezza ove le conquiste fatte dai francesi nelle giornate del 22 e 23 maggio ebbero lo stesso effetto da quella parte.

Gli alleati però ottennero ancora un vantaggio. Gli inglesi s'impadronirono della posizione denominata delle Cave di Pietra. È questa un'antica cava di pietra abbandonata, situata in un burrone in mezzo tra l'attacco inglese, detto Batteria di Chapman, e l'opera russa detta il Redan. Per progredire nei loro lavori gli inglesi avevano d'uopo di avanzare le loro trincee su questo punto, ma ne erano impediti non solo dalle batterie del Redan, ma anche da quelle del Colle Verde, che domina pure questa posizione.

Durante il combattimento del 7, gli inglesi attaccarono intrepidamente la posizione e poterono stabilirvisi nonostante il fuoco nemico. Le gravi perdite sofferte dagli inglesi in questa circostanza si spiegano a motivo che le loro truppe dovettero sboccare sul ciglio del burrone e discendere lungo il medesimo in faccia al cannone nemico, ciò che essi fecero colla solita intrepidezza, ricompensata dal pieno successo dell'operazione e vi si stabilirono solidamente. Questo fatto ha avvicinato l'attacco degli inglesi al Redan di qualche centinaio di metri, e sarà ora un punto d'appoggio per una nuova parallela.

Con queste operazioni sono concatenate anche quelle intraprese sulla Cernaia, con uno scopo di maggiore importanza, ma per conseguenza di un successo più remoto e più lento. Colle dimostrazioni finora fatte impedirono ai russi nel giorno 7 di accorrere dal lato di Inkerman in aiuto ai ridotti attaccati, e colle posizioni ora prese impediscono ogni ulteriore tentativo da questa parte. Il progresso dell'esercito alleato tende però ad investire la fortezza dal lato settentrionale. Per eseguire questo progetto si presentavano due vie: l'una lo sbarco alla foce del Katcia, l'altra il progredire per terra passando la Cernaia. Riteniamo che si prescelse quest'ultima primieramente per lo scopo già accennato di secondare le operazioni d'assedio, in secondo luogo a motivo che lo sbarco al Katcia sarebbe stato assai difficile e pericoloso per gli impedimenti opposti dal nemico, la di cui attenzione è particolarmente rivolta da quella parte.

Come e per quali cagioni avvenga che i frati siano piu' o meno amati. Sarebbe argomento curiosissimo e non scevro d'importanza determinare *a priori* quali condizioni si richieggono a fare che i frati prosperino e trovino amore in una terra, e quali altre per contro abbiano virtù di farli necessariamente o odiosi o sgraditi.

Il caso solo non può evidentemente generare queste differenze, ma è necessario che ve ne abbiano cagioni intrinseche e permanenti, le quali operando costantemente in una data maniera, producano poi quei diversi risultamenti.

Certamente un paese colto, civile, educato, largamente instruito non amerà i frati: li disamerà anzi cordialissimamente, come vediamo accadere nella gentile Milano, che ha pochi frati imposti a lei dal governo, e molto volontieri si dispenserebbe dall'avere anche quei pochi.

Per contro un paese rozzo, credulo, ineducato, ignorante spasimerà pei frati e li riguarderà facilmente come elementi di prosperità. Quel non so che di immondo, di abbietto, di egoistico, che si riscontra in alcune di quelle congreghe e che tanto fastidio crea agli animi gentili, può diventare mezzo e argomento di simpatia, se qualità analoghe prevalgono ne' luoghi in cui siano chiamati a vivere, perocchè, dice il proverbio: « somiglianza fa benevolenza. »

Epperò, dato questo terreno lercioso, i frati anche della peggior risma potranno impiantarvisi felicemente, e mettere germogli forti e copiosi.

È dissoluto il vivere di una terra? Sono corrotti i costumi? Vi è rara la fede, frequenti gli inganni e le frodi? Ecco stanza appropriata ai frati e alla loro dominazione. Istessamente, sonovi gli ingegni angusti, miseri, superstiziosi? I frati vi troveranno buon giaciglio, perchè le transazioni e le condiscendenze fratesche sono gran conforto alle coscienze impure, le quali sentono bisogno di facili lavacri, facilmente comprabili dentro a' conventi, che sogliono alle limosine o presenti o sperate misurare con larghezza i perdoni.

Ma se un paese abbia sentire nobile e generoso, se creda nella virtù e nella necessità di opere sostanzialmente buone, se stimi che una reliquia o uno scapolare non bastino a integrare una vita turpe e disordinata, dovrà altresì per necessaria conseguenza non compiacersi punto di apparizioni fratesche, le quali, al men male che facciano, o falsano

---

APPENDICE

MISCELLANEA.

Non si può sinora dire che la crittogama infesta alle uve sarà nel corrente anno più o meno estesa dello scorso anno. Che non sia spenta è pur troppo certo, ma giova sperare ch'ella sia sul finire, ma intanto non si può a meno di preoccuparsene storicamente, igienicamente ed economicamente. Quanto alla parte storica ne diremo ora qualche cosa.

Un antico proverbio dice: *nil sub sole novum;* pertanto non farà maraviglia che anche la malattia dell'uva non sia nuova. Fu già notato che in alcune vecchie scritture venete già da tre secoli si trova perdonato agli affittuali una parte del prezzo, per indennizzarli d'una malattia che aveva resa sterile la vite. Ma sembra che neppure allora fosse nuova la malattia, poichè nella Bibbia si legge la profezia di Ioele, c. I: *Posuit vineam meam in desertum .... nudans spoliavit eam et proiecit:* ALBI FACTI SUNT RAMI EIUS .... *ululaverunt vinatores*, come è a dire in lingua nostra: Fece deserta la mia vigna, l'ha lasciata nuda e sfrondata, e *i suoi rami biancheggiarono*, e i vendemmiatori ne gemono altamente. Se non che, per vero dire, non è una grande consolazione quella di sapere che questa malattia è antica, e tornerebbe più gradevole saper come recarvi rimedio. Intanto che il popolo si lagnava e gli scienziati discutevano, il professore modenese Grimelli, come altra volta accennammo, fece di più. Egli vide che il fatale *oidio*, nemico dell'uva, si lasciava osservare, studiare, descrivere, ma non distruggere, sì che in disperazione del meglio pensò di sostituire il frutto rapito con altre sostanze, ed immaginò il vino senz'uva. Il trovato menò molto romore: si ritentarono in parecchi luoghi le prove; tini e botticelli furono tolti al lungo riposo; le cantine odorarono novellamente di mosto. Ma non tutti se ne appagarono: anzi forse i soli beoni fecero lieto viso al nuovo liquore: i buongustai, gli stomacuzzi dilicati arricciarono il naso, e ci trovarono troppo del farmaco. Siccome però il vino senza uva era un liquore salubre, e tornava utile propagarne l'uso per torre, se fosse possibile, il minuto popolo, avido di energici stimoli, alla micidiale acquavite, così il Grimelli s'accinse a difenderlo colla perseveranza posta nel fabbricarlo. E scrisse un altro libro a proposito d'un quesito propostogli dal governo estense sull'opportunità di amministrare ai soldati infermi o convalescenti il vino artifiziale, e dimostrò sagacemente non solo essere questo innocente, ma anzi giovevole alla fibra troppo eccitabile dei malati, perchè d'indole più mite del naturale. In ogni modo poi la sapiente invenzione del Grimelli, avendo diffusa la cognizione dei principii che compongono il vino, e dell'arte di meglio combinarli fra loro, non può che riuscire vantaggiosa alla sua futura fabbricazione, e se è lecito desiderare che il cessare del flagello la renda superflua, non per questo ci verrà meno l'obbligo di essere riconoscenti al suo autore, il quale prendendo le mosse, non dal consueto empirismo, ma da principii scientifici, potè essere utile più d'ogni altro. Sappiamo che anche fra noi il valente professore di chimica Peyrone ha composto un ottimo vino molto somigliante a quello di Malaga, ma se ha trovato qualche miglioramento ai metodi altrui, ha avuto il torto di non farli di pubblica ragione, parendogli forse non convenevole ad uno scienziato occuparsi della fabbricazione del vino. Se mai tacque per questo, noi lo ripetiamo, ebbe grave torto perchè non vi ha scoperta, non v'ha miglioramento, per quanto sia tenue, che non si leghi alla grande catena delle scoperte e dei miglioramenti sociali, e non giovi o tosto o tardi alla scienza e al pubblico benessere.

Giacchè abbiamo toccato di un argomento che risguarda il problema della *sussistenza*, accenneremo pure come la pescicoltura progredisca, e ci duole vedere che fra noi venga trascurata, molto più che il mare ligure è povero di pesci e che si potrebbe utilmente introdurre anche in Piemonte questo ingegnoso trovato. Gioverà pertanto a stimolo, sapere che a Vienna il ministro dell'interno ha dichiarato ad una società intesa alla pescicoltura, che lo stato l'aiuterà ove occorra pur con denaro, persuaso che questa nuova industria possa prosperare. L'esperienza ha dimostrato che a quel modo che si portano di lontano le sementi delle piante, si possono trasportare pure le ova dei pesci e fecondarle. I nostri professori di storia naturale dovrebbero essi incominciare anche fra noi le esperienze e diffonderne quindi le cognizioni in mezzo al popolo.

Un'altra cosa pure del medesimo ordine d'idee, e che può molto agevolmente sperimentarsi in Piemonte, è una specie di coltivazione dei tartuffi, od almeno un modo indicato per ottenerne la regolare riproduzione, modo ignorato finora, ma che noi peraltro non guarentiamo, quantunque abbia molta analogia con un metodo usato in Francia per avere artificialmente, se così ci possiamo esprimere, alcune qualità di funghi. Sinora si erano pei tartuffi già fatti molti sperimenti infruttuosi, p. es. trasportando della terra dov'essi erano già nati spontaneamente, quando alfine (si racconta) la signora Nagel, proprietaria del castello della Moussière, a Bizial, cantone di Pont-de-Veyle, trovò lo scioglimento del problema. Sarebbe più giusto dire che l'onore della scoperta tocca alla sua serva, se scoperta vi ha; perchè appunto pei consigli di questa la signora Nagel si indusse a piantare alcuni piccoli tartuffi, e le spellature di tali tubercoli lungo il filo d'una siepe situata nel suo giardino. La prova riuscì a buon successo; i tartuffi s'ingrossarono e si moltiplicarono, e in quest'anno molti amatori in Mâcon po-

o infievoliscono la coscienza religiosa e il sentimento morale.

Epperò i sovrastanti di queste associazioni anomale dovranno studiar bene le tendenze e i costumi dei popoli, per trarre indi augurio, più o men lieto, alla durata e prosperità dei loro ordini. Ecco un angolo dove l'istruzione è in fiore, i costumi sani, il senso morale ben pronunciato.... Via i frati! quella non può essere stanza per loro.

All'incontro, ecco un paese curvato sotto il despotismo, avvilito, depresso, vuoto di onore e d'onestà....Sarà terreno ottimo per quella semente.

Anche le forme politiche saranno da studiare con diligenza. La demagogia, stupida, ignorante, imprevidente si abbraccia bene coi frati, verso i quali ha molti punti segreti di contatto e di affinità, fondandosi questi e quella nella esagerazione e falsificazione di principii naturalmente buoni. E per altra parte i frati non avranno a sperar nulla, dovunque appaia libertà razionale, e illuminata.

E di vero uno stato sanamente libero intende continuamente a raccogliere tutte le sue forze e a indirizzarle concordi a decoro e a salute pubblica... I frati sono dissipamento e pervertimento di queste forze preziose.

Là si vogliono cittadini animosi, liberi a pensare e a volere, pronti a servire la patria e nell'armi e nei consigli.

I frati non hanno patria, non hanno volontà, non hanno quasi pensiero. Vivono d'ozio e d'egoismo, e sono quasi negazione permanente del progresso, della perfettibilità, della dignità umana!

Là il pensiero, l'affetto più potente è quello dell'indipendenza cui i frati rinnegano, come fosse vizio o colpa o delitto.

Epperò in un paese ordinato a savia libertà, o non vi saranno frati, o non vi dureranno, perchè più o men presto, quell'atmosfera pura e salubre del viver libero necessariamente gli spegnerà.

Donde conchiuderemo che l'amore dei frati si dilata e cresce in ragione inversa della intelligenza e della moralità dei popoli; e che, salvo la influenza accidentale di legioni transitorie, tanto meno spazio rimane loro a vivere e prosperare, quanto più forte e più sana è la vita sociale, e quanto più manchino le corrutele da cui pare che traggano il principale alimento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto 23 maggio passato, cui è stabilito che a datare dal primo giugno corrente sono aboliti gli uffizi di dogana di Gambolò, Oulx e S. Colomban nelle direzioni di Novara, Torino e Ciamberì.

— È pubblicata la legge del 4 giugno corrente per la quale sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aggiunta al bilancio 1855:

1. Alla categoria n. 119 medaglie (*Spese diverse per il materiale*) del bilancio parziale del ministero di finanze . . . . L. 6230

2. Alla categoria n. 48 *Sorveglianza governativa sulla costruzione di strade concesse a società private* del bilancio parziale dei lavori pubblici . . . . . . « 50000

3. È instituita una nuova categoria nel bilancio parziale dell'istruzione pubblica sotto il num. *27 bis* e denominata *Continuazione dei lavori per l'ampliazione della biblioteca dell'università di Torino* coll'assegno di . . . . « 11850

— S. M., con decreto del 16 giugno 1855, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Lurago Pietro, maggiore comandante militare della provincia d'Iglesias, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Conti Raimondo, maggiore nel 16 reggimento di fanteria, nominato maggiore comandante militare della provincia d'Iglesias, in rimpiazzamento del maggiore Lurago, collocato in aspettativa;

Burnod Carlo Pompeo, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del maggiore Derossi, promosso luogotenente colonnello, ed assegnato al 13 reggimento;

Pezzi Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del luogoten. Morino, promosso capitano, ed assegnato al 16 reggimento;

Raymond Adolfo, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del luogoten. Pieri dimesso, ed assegnato al corpo dei bersaglieri;

Bonetti Lorenzo, luogoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa arma, in rimpiazzamento del luogotenente Facelli, promosso capitano, ed assegnato al 12 reggimento;

Sivori Enrico Luigi, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa (con grado di luogoten.), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Pelazza, collocato a riposo, ed assegnato all'11 reggimento di fanteria;

Marchini Carlo, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa (con grado di luogoten.), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Pinna, collocato in aspettativa, ed assegnato al 18 reggimento;

Romagnolo Giovanni, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, col grado di luogoten., richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Dinegro, deceduto, ed assegnato al 7 reggimento;

Vanni Carlo, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, col grado di luogoten., richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Bono, promosso luogoten., ed assegnato al 9 reggimento;

Delitala di Sedilo Gerolamo Filippo, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Barboro, promosso luogoten., ed assegnato al 16 reggimento;

Geofilo Tommaso, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Respini, promosso luogoten., ed assegnato al 10 reggimento;

Villavecchia Gio. Giulio, sottoten. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottoten. Delogni, collocato in aspettativa, ed assegnato al primo regg. Granatieri di Sardegna;

Ceccovi Francesco, sottot. nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottotenente Raccagni, promosso luogotenente ed assegnato all'8 reggimento;

Ascheri Luigi, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, trasferto nel corpo del treno d'armata;

Cappa Luigi, veterinario in secondo nel regg. cavalleggieri di Sardegna, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel regg. Genova cavalleria in rimpiazzamento del veterinario Michelotti, deceduto;

Spadaccini Paolo, veterinario in secondo nel regg. cavalleggieri di Novara, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel regg. Piemonte reale cavalleria, in rimpiazzamento del veterinario Cavanni, trasferto nel corpo del treno d'armata;

Fogliata-Perzolo Bartolomeo, veterinario in secondo nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel reggimento cavalleggeri di Novara, in rimpiazzamento del veterinario Spadacini, collocato in aspettativa;

Siccardi Luigi, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia del Genevese, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Sempronio Alessandro, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Marro Orsola, vedova del sottotenente in ritiro Giovanni Martino Pelloux, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri alle ore 4 pom. il signor visconte D'Alto inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Portogallo presso questa R. corte fu ricevuto in udienza particolare da S. A. R. il principe di Carignano.

Strade ferrate sarde. Il prodotto chilometrico comparativo delle strade ferrate nei due ultimi mesi, è il seguente:

	Maggio.	*Aprile.*
Linea dello stato	L. 3,253 88	L. 3,874 78
— di Cuneo	» 1,512 39	1,385 25
— di Susa	» 1,195 27	1,023 74
— di Pinerolo	» 1,185 34	1,054 03
— di Vigevano	» 984 08	1,067 19

Notizie seriche. — Torino, 20 giugno. I mercati dei bozzoli cominciano ad acquistare importanza, ma la certezza dello scarso prodotto indusse, con forse troppo esagerata premura, varii filandieri a provvedersi onde dar principio ai loro lavori già in ritardo quest'anno; molti sono i compratori, e la merce a vendersi, per ora pochissima, spinse i prezzi a limiti di certa vistosa perdita; ragguagliando le sete a prodursi al prezzo fattibile in giornata. Certamente generale è la scarsità, ma le tardive provincie della montagna possono in parte compensar la deficienza.

(*Boll. delle strade ferrate*)

Marineria mercantile. La società Rubattino conta attualmente, secondo che scrive il *Corriere mercantile*, nove piroscafi; sei a ruote, cioè:

Lombardo	di	300 cavalli
Piemonte		250 »
Castore		200 »
S. Giorgio		180 »
Virgilio		150 »
Dante		80 »

Tre sono ad elice, cioè:

Italia	di tonnellate	800
Cagliari		700
Sardegna		600

L'*Italia*, uscito testè dai cantieri dei signori George Cram e Comp. di Chester, fu noleggiato al governo francese pei bisogni della guerra.

Prodotti delle gabelle. I prodotti delle gabelle nello scorso mese di maggio, in confronto del corrispondente mese del 1854, furono i seguenti:

		1855	1854
Terraferma .	L.	3,521,150 67	3,415,237 29
Sardegna .	»	269,365 27	226,029 59
Totale	L.	3,790,515 94	3,641,266 88

L'aumento del mese è di circa 150 mila lire, derivante specialmente dalle dogane e dai tabacchi.

I proventi dei primi cinque mesi per la Terraferma e la Sardegna si ripartono come segue:

		1855	1854
Dogane . .	L.	6,717,897 42	6,026,632 48
Diritti marittimi	»	166,983 07	225,901 75
Sali . . .	»	4,238,043 24	4,209,758 99
Tabacchi . .	»	6,496,631 80	5,962,182 73
Polveri e piombi	»	286,991 96	271,053 39
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	44,270 78	21,625 61
	L.	17,950,818 27	16,717,154 95

L'aumento del 1855 in confronto del 1854 è di L. 1,233,663 32. Le dogane presentano un aumento di L. 691,264 94 ed i tabacchi di L. 534,449 07.

Soccorsi ai militari. — Arona. Il ministro della guerra generale Giacomo Durando ha indirizzato la seguente lettera ai signori soci componenti la commissione direttrice della festa da ballo datasi nel giorno dell'inaugurazione della strada ferrata a beneficio delle famiglie povere dei militari piemontesi combattenti in Oriente:

« Se alcuna cosa può tornar grata al governo quella si è di vedere come l'intera nazione si associ alle sorti dei valorosi soldati piemontesi che combattono in Oriente, e come non solo i voti di tutti li accompagnino, ma in tutti anzi sia sorta nobile gara di accorrere con generosi doni in loro sollievo, e delle famiglie povere dai medesimi lasciate in patria.

« Interprete adunque dei sentimenti del governo, nel seguar ricevuta alle SS. VV. Ill.me delle L. 485 consegnatemi nella circostanza della mia gita costì qual prodotto della festa da ballo datasi in codesto teatro nell'occasione dell'inaugurazione della ferrovia a beneficio delle famiglie povere dei militari predetti, mi fo carico di porgerne loro i distinti miei ringraziamenti, soggiungendo come tale somma venne depositata nella cassa di questo ministero, colla riserva di erogarla con altre aventi la medesima destinazione al generoso uso proposto mercè le cure di apposita commissione nominanda, od in quell'altro modo che verrà riconosciuto più opportuno.

« Il ministro *firmato* GIACOMO DURANDO. »

La festa da ballo produsse L. 485, che furono consegnate al ministro della guerra, il quale, scrive la *Gazzetta piemontese*, ha pertanto disposto che la mentovata somma venga depositata nella cassa di questo ministero colla riserva di promuoverne l'impiego, con altre molte al medesimo scopo destinate, nel modo desiderato dai generosi donatori, mercè le cure di apposita commissione da nominarsi, o come verrà riconosciuto meglio.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 18 *giugno.*

I conduttori di fondi della provincia pavese vennero testè favoriti per la seconda volta, in causa del così detto prestito volontario, essendo stati chiamati a sostenere l'*ottava rata*, la cui scadenza verificavasi il due giugno corrente, come porta un avviso della R. delegazione, in data 11 p. p. maggio N. 2242. Come per la rata scaduta nel dicembre dello scorso anno, il contributo ebbe luogo mediante tassazione in via progressiva, in base ai singoli canoni d'affitto; e siccome per gli affittaiuoli, il cui annuo canone sorpassa le lire 30m., la tassa venne determinata nella misura del 6 per 100 sull'importo dello stesso canone, così essi, in meno di un anno, cioè dal 2 ottobre 1854 al 2 corrente mese, hanno versato una somma corrispondente al 12 per 100, sull'importo annuo dei loro affitti: somma affatto enorme ed esorbitante, e che naturalmente destò il più vivo malcontento nella classe degli affittaiuoli ed in generale nelle popolazioni della campagna: giacchè i fittabili, aggravati da questo carico, cercano con mille pretesti di riversare sui loro coloni e dipendenti, almeno parte del danno, che vengono a risentire, incolpando delle loro vessazioni il governo, il quale viene così ad essere sempre più ben voluto da tutte le classi di sudditi. La cosa poi è tanto più grave in quanto che questo contributo si esige indistintamente e inesorabilmente da tutti, senza aver riguardo a circostanze economiche di famiglia; mentre non pochi nella corrente annata hanno già perduta parte del raccolto, in causa dell'intempestivo freddo e della grandine.

Intanto per sollevarci e tenerci ilari, si parla di un nuovo prestito che andrebbe sotto il titolo di *prestito di guerra* e dicesi imminente una forte coscrizione, cose che non possono a meno di gettare la desolazione nel paese, già abbastanza sfruttato d'uomini e di danaro. Dove poi si potranno trovare e gli uni e l'altro, io non ve lo saprei pro

---

terono constatare il fatto e ne fecero relazione nel giornale d'agricoltura di quella città. L'arte di coltivare i tartufi sarebbe pertanto conquista fatta; non si tratterebbe che di perfezionarla, studiando con attenzione, nelle località che naturalmente li producono, le condizioni del suolo atte a favorirne lo sviluppo.

Ora, affinchè non si creda seguir noi le sole cose materiali e pensare più che ad altro alla gola, muteremo argomento. Forse tra i nostri cortesi lettori ve ne sarà qualcuno il quale ricorderà aver noi favellato di un'opera dell'egregio conte Lechi intorno ad alcune antiche stampe bresciane. In quella congiuntura abbiam toccato dell'invenzione della stampa e di Guttenberg, ma parve a qualche nostro amico non aver noi tenuto conto di più d'una moderna opera tedesca, nella quale si dice posto in chiaro senza che sia più lecito dubitarne non essere stato Guttenberg l'inventore, ma soltanto il divulgatore di quest'arte. A dir vero pare che questo fatto non sia definito con tanta chiarezza e certezza quanta si presume, giacchè trattasi ancora di aprire un *congresso tipografico* nel quale si debbano giudicare appunto le varie ragioni che si recano in mezzo dai sostenitori delle opinioni diverse.

Un così fatto pensiero già da lungo tempo arrideva a parecchi uomini competenti in questa materia e segnatamente al signor Firmin Didot, che se n'era fatto promotore in Francia. Il primo punto intorno al quale peraltro si cominciò a non accordarsi fu la determinazione del luogo in cui si dovesse radunare il congresso. La Francia, la Germania e l'Olanda negavano, quali parti interessate, di voler prendere parte alla discussione, dove questa seguisse sul territorio di nazione rivale. Un giovane bibliografo belga, il signor Carlo Ruelens, ha pensato che Brusselle potesso convenire, quale campo libero e neutrale, ai difensori di ogni opinione; onde ei pubblicava testè una maniera di manifesto pacifico in cui espone le ragioni che deggiono fare scegliere Brusselle a sede del congresso tipografico. È un pensiero al quale fa d'uopo applaudire; perocchè siffatte giostre intellettuali non vanno mai disgiunte da qualche utilità: ma non conviene lusingarsi che le proposte questioni possano essere facilmente sciolte. Harlem non vorrà certo rinunziare alle proprie pretese più di quello che Strasburgo sia disposto a rinunziare alle proprie; e Magonza pure vorrà conservare intatte le sue. Certamente ove si avessero incontrastabili argomenti dovrebbe terminare la gran lite col trionfo di una delle varie opinioni, ma sinora ad argomenti, ad induzioni, altre se ne opposero di egual valore, e se non si scopre qualche documento certissimo, durerà perpetuo il dubbio.

— Poichè siamo in tempo di guerra, non vogliamo terminare questa miscellanea senza parlare anche di qualche cosa che alla guerra si attiene. Abbiamo già detto di brulotti, di nuove artiglierie, ora si parla di un altro modo di batterie sottomarine che pare superiore a quante ne sieno state proposte sin qui. È dovuta all'ingegnere svizzero Vonwiller che l'ha presentata al governo austriaco, singolare idea di presentarla ad un governo che ha pochissima marina e che dichiara di non voler la guerra e di diminuire il proprio esercito. Ma sia come si voglia, noi dobbiamo come cronisti raccogliere quello che se ne dice.

Quest'invenzione consiste nel modo di mettere in attività sott'acqua una batteria, sia di giorno che di notte, in modo da non poter essere veduta dal nemico, senza che sia bisogno che alcuno vi si trovi, e quindi senza pericolo di vita, e da poter essere diretta ad un punto voluto alla distanza di più miglia, e ad ogni istante. Ella è specialmente atta alla distruzione delle navi nemiche, o dei porti, e si adatta anche alla difesa. Per la grande sua importanza, venne quindi dal governo austriaco sottomessa all'esame di una commissione militare, la quale l'ha trovata sì adatta allo scopo, che già ha comunicato ad un'autorità superiore militare questa invenzione. Questa batteria inoltre è facile e sicura a conservarsi, semplice e poco costosa. Essa è fondata, a quanto dicesi, sovra principii di meccanica ancora ignoti, la cui applicazione all'industria riuscirà di grande vantaggio. Gli esperimenti fattisi con un modello elaborato dall'inventore diedero i più favorevoli risultamenti. A noi non farebbe meraviglia che per meglio sperimentarla il governo austriaco pregasse qualche generale russo di farne la prova.

Ma le batterie paiono un mezzo troppo lento, ond'è che lord Dundonald si propone di distruggere navi e fortezze russe. Nelle guerre napoleoniche egli già distrusse nella baia di Biscaglia dodici navi francesi con un brulotto inventato da lui, ed ora domanda al ministero inglese di rinnovare i suoi esperimenti. Senonchè sembra che i russi non vogliano concedere questo gusto a lord Dundonald, giacchè incendiano essi medesimi le loro navi, e in più luoghi minano le proprie fortezze.

— È cosa naturale che se si studia il modo di incendiare, si studi pur quello di spegnere l'incendio. Ora leggiamo essersi provata a Trieste una tromba a vapore, la quale cinque minuti dopo che il fuoco fu acceso aveva già tanto vapore per farla operare, e diciannove minuti dopo l'accensione del foco (del suo fornello non dell'incendio) lanciava con veemenza acqua per due tubi di un pollice di diametro.

Concentrando sei getti entro un solo tubo col diametro di due polici e mezzo si può lanciare l'acqua alla distanza di 224 piedi. In un incendio questa tromba può lanciare 26 botti d'acqua in un minuto. Certamente dove abbonda l'acqua, deve questa tromba riescire di una straordinaria efficacia. Vero è che altri ha proposto di sprigionare un gaz il quale renda impossibile il progresso della combustione, ma sino a più evidenti dimostrazioni siamo d'avviso che l'acqua sia nel maggior numero dei casi ancora il miglior mezzo contro gli incendi.

prio dire; come nè io nè nessuno vi saprebbe dire con chi intendono far la guerra.

Ma quel che ci fa veramente spavento è l'insaziabile fame di cotesta amministrazione imperiale, che divora e prestiti e strade ferrate e imposte enormi, ed è pur sempre in uno stato rovinoso. Sicchè da noi corrono le più triste voci e si parla e si teme perfino dell'incameramento dei beni di tutti gli stabilimenti di pubblica beneficenza. Parlasi anche dell'alienazione di tutti i beni demaniali, e vengo anzi a questo proposito assicurato esser pervenute istruzioni agli ufficiali amministrativi e camerali. Alcuni vogliono vedere in ciò un fausto indizio; io non ci posso vedere che uno spediente finanziario.

Oppressi da tutte queste angarie, gli animi nostri tengono dietro ansiosamente a tutti gli avvenimenti della politica, a quelli massime, in cui trovasi aver parte anche il vostro paese; ed ansiosamente quindi leggiamo ed aspettiamo notizie dei prodi vostri soldati, fra i quali trovansi pure così numerosi i lombardi. E tanto più ci sta a cuore l'averne di sicure, inquantochè non mancano qui i tristi, che per mala arte di polizia, fanno correr voci di disastri, di decimazioni e di sconforto. Mandateci dunque notizie positive e farete due cose buone in una volta: sconcerterete quei susurroni e tranquillizzerete gli animi nostri. Noi intanto facciamo voti, perchè non sia troppo dura la prova nè del clima nè delle battaglie e sopratutto poi perchè il nome italiano abbia da coprirsi di nuova gloria e non sieno sterili i vostri sagrifici; ma sieno bensì arra e pegno di un miglior avvenire per la nostra comune patria.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il gran consiglio ha nella seduta del 17 adottata circa alla proroga richiesta dalla società concessionaria della strada ferrata del Luckmanier la proposta governativa: Che il termine a tutto aprile p. p. contenuto nel decreto 4 aprile N. 297 del consiglio di stato sia prorogato a tutto il p. f. agosto nel senso che per quell'epoca i concessionari debbano aver prestato al consiglio di stato garanzie positive nell'interesse dell'esecuzione

Circa alla mozione Fontana per la separazione del cantone dalle diocesi di Como e di Milano, in seguito a lunga ed animata discussione, e dietro il rapporto della commissione, si risolse:

1. Essere decisa volontà del corpo sovrano di disgiungere il cantone dalle diocesi di Como e di Milano e di unirlo ad uno dei vescovi di Coira o di Soletta:

2. Il consiglio di Stato è incaricato d'introdurre colla massima sollecitudine le opportune pratiche tanto presso la santa sede quanto presso il governo di S. M. l'imperatore d'Austria anche per ciò che concerne i beni della mensa vescovile di Como nel nostro cantone e trattare nello stesso tempo con uno dei diocesani di Coira o di Soletta per aggregare alla loro giurisdizione ecclesiastica le nostre parrocchie, salvo sempre la ratifica del gran consiglio.

— Leggesi nel *Repubblicano*:

« Le pioggie dirottissime di questi giorni e la piena delle acque, accresciuta dallo squagliarsi delle nevi, facevano temere inondazioni e danni, massime nelle valli superiori. Ieri le sinistre previsioni si avverarono. Il Ticino era cresciuto ad un' altezza straordinaria, e il lago Maggiore aveva allagato la piazza di Locarno.

« Il bellissimo ponte di Bellinzona costrutto dall'ingegnere Pocobelli, che da quarant'anni resiste a tutte le piene, fu scosso. La spalla di mezzodì e una pila furono divelte e due arcate rovinarono nel fiume. Il ponte di Malvaglia, sul Brenno, fu pure trascinato via. Lo stradale fu quà e colà guasto, ma il corso delle diligenze e d'ogni altro rotante non è interrotto. Altri guasti e pubbliche costruzioni non si conoscono, ma i danni alle proprietà private sono grandissimi. Vi ha molto legname in flottazione, e i proprietari saranno soggetti a gravi perdite. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *giugno*.

Carestia quasi completa di notizie, oggi. In mancanza di meglio, alcuni giornali si divertono a fabbricare corrispondenze da Costantinopoli e da Pietroborgo. Queste corrispondenze, in mezzo alle quali trovansi alcuni documenti autentici, intorno a cui si fanno alcune riflessioni condite di nomi russi, non significan nulla e non interessano per nulla i lettori. Speravasi che si sarebbero ricevute notizie dalla Crimea, ma finora la cosa non si è ancora avverata. Alcune persone hanno attribuito il ribasso che ebbe luogo ieri ad una grave indisposizione dell'imperatore. Dicevasi anzi che gli si fosse cavato sangue due volte. Non è vero. È il principe Napoleone, che è malato, e non può da alcuni giorni uscire dalle sue camere, in conseguenza della sua caduta sul campo di Marte.

Poichè oggi la politica mi dà un po' di tregua, lasciatemi dirvi alcune parole sull'esposizione degli stati sardi. Le cose cominciano ad andare e speriamo di poter fra pochi giorni veder in opera il famoso telaio elettrico di Bonelli, che tien posto nella meccanica speciale. La parte meccanica è assai bella all'esposizione. Un Benedetti di Cluses (Savoia) espose dei prodotti di orologeria d'una notevole precisione e bellezza. I cronometri di Vercellino, di Torino, meritano pure d'essere citati.

Vengo assicurato che non si tarderà a fare l'esperienza dell'invenzione attribuita al sig. Borelli, di Torino, per un vascello illuminato che distende l'effetto della luce elettrica sulla navigazione. Non vi parlo ancora d'un'esposizione della camera reale d'agricoltura di Chambéry, nè dell'istituto reale tecnico di Torino, che espose una delle più curiose collezioni mineralogiche. Tutti questi prodotti non sono ancora classificati, ma vi tornerò sopra.

Mi si fece vedere una composizione detta *idrofugina*, dovuta al signor Menotti, di Modena, ed atta a rendere inpermeabili tutti i tessuti. A giudicarne dell'apparenza, questo processo pare buonissimo. L'industria delle sete è largamente rappresentata all'esposizione: Avigdor, di Nizza, marchese Balbi-Piovera, Caroggio e Demonte, di Castelrosso, Rignon e C. di Torino, e molti altri ancora, che il difetto di spazio m'impedisce di nominare, hanno esposte sete gregge di grande bellezza. Il signor Caroggio inoltre espose un apparecchio assai ingegnosamente adattato a conoscere la forza della seta. Credo che l'esposizione sarda avrà per questa parte de' suoi prodotti un gran successo.

La parte dell'industria che ha rapporto al mobiglio ed alla decorazione di appartamenti offre pure alcuni bei prodotti. Alcuni oggetti però, assai ricchi per le incrostazioni ed i particolari di esecuzione, sono un po' pesanti e mancano un po' di gusto. La fotografia e la litografia sono pur rappresentate all'esposizione, ma non offrono risultati molto notevoli. Gli stampatori hanno pur fornito degli *specimen* della loro industria, che sono pure assai belli. La società delle manifatture d'Annecy espose dei percalli stampati e delle tele dipinte, che possono lottare coi prodotti francesi, sopratutto pel buon mercato. Io non ho ancor potuto vedere la parte meccanica applicata all'industria, come sarebbero modelli di ruote, trombe, locomotive, vetture ecc. Tutta questa parte dell'esposizione non è ancora completamente in ordine. Ma il rapido sguardo che ho gettato sui prodotti vostri, deve provarvi che gli Stati Sardi non sono restati indietro ed hanno seguito quell'incessante progresso di perfezionamento, che il tempo ha arrecato in tutte le industrie. A.

AUSTRIA

In una corrispondenza di Berlino pubblicata dal *Journal des Débats* leggesi la seguente notizia, dalla quale si vede che se all'Austria vien meno il coraggio del leone, non manca però quello della volpe:

« Si assicura che il conte Buol ha testè indirizzato a Pietroborgo una memoria nella quale reclama dal governo russo una pronta revisione del trattato conchiuso all'epoca della presa di possesso della Gallizia, ed in forza del quale l'Austria avea preso l'impegno di fornire annualmente ad un prezzo fissato in allora la quantità di sale giudicata necessaria al consumo degli abitanti del regno di Polonia. Il signor di Buol fa osservare in questa nota che la tariffa dei salarii e le spese di produzione essendo raddoppiate da quell'epoca, deve elevarsi anche il prezzo del sale.

« Si è curiosi di vedere se la Russia acconsentirà ad annullare quel trattato. »

RUSSIA

Al 9 giugno fu pubblicato a Pietroborgo il seguente manifesto imperiale:

« Dopo essere ascesi al trono ereditario dei dominatori di tutte le Russie, la nostra attenzione fu rivolta incessantemente su tutto ciò che può cooperare al mantenimento ed al consolidamento della tranquillità e benessere dell'impero affidato dalla divina Provvidenza alle nostre cure, e noi riconoscemmo quale uno dei nostri più sacri doveri di pensare possibilmente alla prescrizione di misure che debbono essere prese in casi straordinari. « La nostra vita sia nelle mani di Dio, » disse il nostro amatissimo ed indimenticabile padre nel suo manifesto del 28 gennaio 1828. Riflettendo a ciò ed all'età minorenne del nostro erede al trono Cesarevicz gran principe Nicolai Alexandrovich, abbiamo trovato opportuno di stabilire, in base alla legge fondamentale dell'impero e coll'assenso e la benedizione della nostra carissima madre l'imperatrice Alessandra Feodorowna, e di portare a generale conoscenza:

« 1. Che pel caso di nostra morte prima che il nostro amatissimo figlio ed erede al trono abbia raggiunta l'età destinata dalla legge per la maggiorennità degl'imperatori, viene da noi nominato a reggente dell'impero e delle parti di territorio inseparabili ad esso, del regno di Polonia e del granprincipato di Finlandia, sino alla maggiorennità di lui, l'amatissimo nostro fratello, gran principe Costantino Nicolaievich.

« 2) Che, qualora piacesse a Dio di chiamare a sè dopo la nostra morte anche il nostro figlio primogenito prima che abbia raggiunta la maggiorennità, ascenderà il trono dopo di lui il nostro prossimo figlio, a tenore della legge di successione al trono russo, e che il nostro amatissimo fratello granprincipe Costantino Nicolaievich resti reggente dell'impero, finchè questo nostro più prossimo figlio sia maggiorenne.

« 3) Che in tutti questi casi indicati nei suesposti punti 1 e 2 di questo manifesto la tutela tanto sul nostro figlio primogenito quanto sugli altri nostri figli venga affidata in tutta la forza ed estensione legale, sino alla loro maggiorennità, alla nostra carissima consorte l'imperatrice Maria Alessandrowna.

« Nell'atto che collo stabilire e pubblicare queste norme allontaniamo a tempo ogni dubbio rispetto alla nostra volontà ed alle nostre intenzioni riguardo al governo dell'impero durante la minorità del nostro erede al trono, abbiamo dato subito al principio del nostro regno anche ai nostri amati sudditi un nuovo segno della nostra venerazione e stima per le leggi della patria. Possano essere desse adempiute sempre e da tutti scrupolosamente! Possa su questa base che da nulla può venir scossa ognor più consolidarsi il benessere, la potenza e la felicità dell'impero affidatoci da Dio! »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 21 *giugno*. Sabbato parte per la Crimea il luogotenente generale Trotti, comandante la seconda divisione del corpo di spedizione, in surrogazione del defunto generale Alessandro Lamarmora, la cui salma è attesa fra breve a Torino.

S. M. il re di Portogallo, che era aspettato oggi a Genova, non vi arriverà che lunedì, essendosi trattenuto a visitare Tolone e Marsiglia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 20 *giugno*.

Se il freddo e l'umidità della temperatura, può essere, come ritiene qualcuno, buon preservativo dall'invasione del cholera, noi a Genova possiamo andar certi che l'asiatico morbo, per ora almeno, resta escluso da queste condizioni atmosferiche. La pioggia, da oltre a dieci giorni, non lascia mai d'inaffiare le adiacenze di Genova e quanto al calore siamo a livello degli ultimi giorni d'ottobre.

Il ricolto che si presentava sotto buoni auspicii, se ancor dura questo stato semi-rivoluzionario di cielo, andrà senza dubbio soggetto a deterioramento e le viti, che promettevano per quest'anno miglior successo che negli scorsi, forse anch'esse riprenderanno la terribile crittogama. La pioggia fu anche un po' irreligiosa e non permise la scorsa domenica che a S. Quirico la festa della *sine labe* passasse con quella effusione di solennità, che gli elettori del conte Solaro si sarebbero augurata. Il *Cattolico* che, ove sopraggiunga un raccolto non troppo soddisfacente, non mancherebbe di attribuirlo ai castighi del cielo per la votazione della legge sui conventi, non ha fatto motto su questo particolare.

I giornali genovesi vannosi occupando della definitiva stazione di questa ferrovia. Finora nulla vi è ancora di stabilito, ma pare certo che il palazzo del principe Doria debba rimanere illeso, qualunque siasi il piano che verrà approvato. Non così l'Annona, che più facilmente è predestinata a ruina, dappoichè lo scalo secondo ogni probabilità debbe essere portato sulla piazza Acquaverde.

Veramente se vi fosse luogo a scelta tra il palazzo Doria e l'Annona, ogni favore dovrebbe senza dubbio accordarsi al primo, splendido monumento di arte, perfezionato e restaurato da Andrea Doria medesimo, che vi fissava la sua dimora.

Del resto, la questione dello scalo definitivo a Genova abbisogna pur troppo di occupare le colonne di questi giornali, poichè l'urgenza e l'importanza dell'opera sia pel governo come per la città richieggono una soluzione che non dovrebbe essere più a lungo protratta. Il ministro Paleocapa, all'epoca dell'ultima sua gita a Genova, si interessò vivamente di quest'opera e ne riconobbe l'urgente necessità sulla quale ora spetta anche al municipio genovese un efficace concorso.

Si attendono tra brevi giorni augusti ospiti. Il duca e la duchessa di Montpensier, che dovevano giungere da qualche tempo, sbarcheranno forse a Genova in questa settimana. Vi è noto che il duca di Montpensier offrì i suoi servizi alla regina contro l'insurrezione carlista, malgrado che il suo stato di salute esigesse imperiosamente ch'egli abbandonasse la Spagna. I suoi servizi furono accettati infatti, ma il governo spagnuolo per ricambio di cortesia non volle che la sua determinazione ponesse ostacolo ai viaggi del duca e della sua consorte: tanto più dopo che l'insurrezione in pochissimi giorni era domata. Il figlio di L. Filippo è intenzionato di far dimora per alcuni giorni a Genova, nè sarebbe difficile che la scegliesse a sua abituale residenza, poichè ha deciso di passar il resto dell'anno in Italia.

Anche il re di Portogallo e suo fratello il duca di Oporto arriveranno fra poco a Genova. Forse verrà a riceverli lo stesso ministro residente che presentò testè le sue credenziali e con lui le principali autorità di qui. Il municipio genovese in affare di cortesia non vorrà rimanere inferiore a quello di Torino e sebbene fin qui non siasene parlato, pure è certo che appresterà ai regali ospiti festoso ricevimento e che anche la guardia nazionale si apparecchierà in parata per ricevere il re, negli stati del quale Carlo Alberto rinvenne sì ammirabile accoglienza.

Continuano ad approdare piroscafi e navi da trasporto inglesi al servizio della nostra spedizione. Questo forse e non altro diede luogo alle voci che niun fatto venne sin qui a giustificare, di un nuovo imbarco di 2500 uomini. A quanto mi risulta dalle visibili testimonianze dei fatti, questi legni sono soltanto destinati al trasporto di foraggi e materiali di cui il nostro esercito di Crimea può necessitare ad ogni occorrenza. L'*Jura*, del quale vi annunciai l'arrivo nell'ultima mia, è già entrato in darsena per caricare provvisioni e materiale; l'istesso farà oggi o dimani l'*Amyty*, piroscafo di tonnellate 1480 giunto ieri da Malta, cap. Happer Moore.

Quanto ai vapori ordinari provenienti da Livorno, Napoli e da altri scali del Mediterraneo, si adottò la prudente misura di non ammetterli in libera pratica, se non che alcune ore dopo il loro arrivo, e così si praticherà finchè non si ricevano migliori notizie sanitarie.

Quanto a quelle di Genova, credo inutile il ripetervi che sono ottime, e che nulla, assolutamente nulla è avvenuto sino ad oggi che possa autorizzare i vaghi rumori che corrono. S.

Marina militare. — Genova, 20 *giugno*. Lettere da Balaklava 5 dicono che il *Carlo Alberto* venne aggregato alla squadra anglo-francese davanti Sebastopoli, per prendere parte al bombardamento, o ad altre operazioni militari della flotta contro la città assediata o contro altri luoghi fortificati. Benchè l'equipaggio del *Carlo Alberto* non sia completo sul piede di guerra, l'armamento lo è; trattasi poi di una guerra fra vascelli e batterie, non fra vascelli e vascelli; siam certi che quantunque solo, quel legno sarà un onorevole rappresentante della nostra marina.

Da Londra scrivono che il capitano di vascello Giovanni Ricci ha già comperato per conto del governo un vapore in ferro di circa 1000 tonnellate. Si crede abbia ricevuto ordine di acquistarne subito un altro. Correa voce che, mancando gli uffiziali della nostra marina, si volessero affidare que' nuovi legni al comando d'uffiziali inglesi. Confidiamo che questa voce mentisca; sarebbe invero un disonore incancellabile cercare degli esteri, mentre si possono trovare ancora uffiziali in aspettativa od in ritiro che riprendano servizio, o incaricarne subalterni, e prendere capitani marittimi mercantili come capitani ausiliarii. Quei nuovi legni sono trasporti, è vero, ma appartengono alla marina militare.

LOMBARDO-VENETO

A Venezia si ebbero il 16 giugno 30 casi e 19 decessi di cholera ed il 17, casi 27 e 20 decessi. In complesso dal 6 maggio al 17 giugno si contano 737 casi.

A Verona, il 17 si ebbero 19 casi.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cadikoi, 7 *giugno*.

Prima di scontrarci col nemico abbiamo da combattere un avversario, contro il quale sono impotenti le armi. Il morbo che ha molestati i francesi e gli inglesi appena sbarcarono in Crimea, non ci ha risparmiati. Vi furono giorni in cui si contarono nel nostro piccolo esercito, 40 casi di cholera. Il peggio si è che mancavano i mezzi di provvedere al bisogno, poichè per l'incendio del *Cresus* andarono perduti i medicinali e molto materiale del campo, e non si ebbe tempo di riceverne altri, tosto arrivati.

Ora però giunsero provvigioni di medicinali, ed il morbo da due giorni decresce di fierezza. Il morale del soldato non è punto abbattuto, ma sempre di buon umore e pien di coraggio, ed è mirabile il vedere come i soldati soccorrano i loro compagni malati, di che danno ad essi l'esempio gli ufficiali. Tutti pagarono un doloroso tributo: otto ufficiali, qualche impiegato delle sussistenze, tranne i chirurghi, i quali, sebbene fatichino molto, pure non ne ammalò alcuno.

La decrescenza del morbo si attribuisce ad una prudente misura presa dal generale in capo. Si è attribuita la malattia in parte a ciò che i soldati, stante l'eccessivo caldo, vestivano l'abito di tela; ma i frequenti temporali, i crepuscoli e l'umidità delle notti, rendono l'abito di tela del tutto insufficiente e pernicioso: pure era difficile sorvegliare a che i soldati verso sera deponessero l'abito di tela e si mettessero la tunica di panno. Quindi fu ordinato di tener la tunica anco di giorno, e ciò con evidente vantaggio. Gl'inglesi hanno adottato lo stesso provvedimento, perchè anche nel loro campo ritornò a manifestarsi il cholera, e si trovano essi pure bene, i casi essendo diminuiti.

Se togliete il cholera, si hanno pochissimi soldati affetti di malattie comuni, e la salute è soddisfacente. Le nostre truppe non hanno finora da fare che alcune ricognizioni, che non ci costarono la vita di alcuno, perchè i russi si ritirano. Si crede però imminente qualche importante fatto di arme.

Dispacci elettrici

Parigi, 21 *giugno*.

Le camere sono convocate pel giorno 2 luglio. Il *Moniteur* aggiunge che questa convocazione non è impreveduta, giacchè alla chiusura della sessione si faceva presentire che le misure finanziarie necessiterebbero una prossima riunione.

Borsa di Parigi 20 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 65 68 25
4 1|2 p. 0|0 .	93 30	93 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 50	87 »
1853 3 p. 0|0	54 »	» »
Consolidati ingl.		91 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 87 50 p. 30 giugno
Contr. della matt. in c. 87 75 60
Id. in liq. 87 50 p. 31 luglio
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 p. 31 luglio
Società anonima per la fabbricazione di case economiche — Contr. della matt. in c. 160 25

COMPAGNIA GENERALE
DI
Panificazione Economico-Meccanica
DI TORINO
PORRO E COMP.
approvata con R. Decreto 19 marzo 1855.

Il Consiglio di sorveglianza della Società di Panificazione economico-meccanica convocatosi in società ordinaria addì 15 volgente ha autorizzato la direzione ad annunciare al pubblico la costituzione definitiva della Società suddetta ed a richiedere il primo versamento delle azioni già sottoscritte.

Sono conseguentemente invitati i signori soscrittori di azioni ad effettuare entro il termine di dieci giorni il versamento dei due primi decimi ossia 20 franchi per ogni azione a senso del disposto dall'art. 9 degli Statuti.

I versamenti e le soscrizioni si eseguiscono alla sede della Società in Torino, via S. Filippo, N. 21, scala a destra, 1° piano.

Torino, il 16 giugno 1855.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMÉRICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York.

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* FAYARD, *Dépositaire général à* Lyon. — Paris, pharmacie *rue Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte : Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri,* sostituito causidico in detta città.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregievoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,*
via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

GRANDIOSO LOCALE

da affittare pel 1° ottobre prossimo od anche al 1° luglio

al piano terreno, casa Dumontel,
in prospetto alla chiesa della Beata Vergine degli Angeli.

AVVISO

Stante la riunione della Tipografia del Progresso a quella degli Artisti Tipografi A. Pons e Comp., con cui si è formata cogli Editori Cugini Pomba e Comp. la Società anonima L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE situata in casa Pomba, via della B. V. degli Angeli, N. 2, si rende libero il locale che prima era occupato dalla suddetta Tipografia del Progresso, consistente in

4 GRANDI BOTTEGHE

verso la via e la piazzetta dove vi è l'entrata
in 2 Retrobotteghe e un gran Magazzino verso corte

DIRIGERSI per le necessarie informazioni dal proprietario della casa, sig. Gilberto Dumontel, od anche dal Direttore della Società suddetta L'Unione Tipografico-Editrice Torinese, *in casa Pomba.*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al direttore del suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato, al direttore del suddetto uffizio.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

Da affittare al 1° luglio

VARI ALLOGGI, BOTTEGHE e MAGAZZINI in via Belvedere, N. 4.

SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istrômento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI,
via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in 16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie. 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 1.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 6.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 55.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 20.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
ZOOLOGIA MORALE esposta in 120 discorsi in versi e in prosa da D. Gazzardi e in altrettante figure d'animali, incise in rame colle notizie scientifiche del D.r Baschieri. Firenze 1843, N. 46 fascicoli grandi in-folio dell'importare di L. 100 per L. 35.
ZSCHOKKE. La val d'oro, 1 vol. Capolago 1844. L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all' indirizzo del direttore del suddetto uffizio.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE